

# Oslo Follo Line High Speed Railway Project — 2019 GHELLA S.P.A.

*Curated by Alessandro Dandini de Sylva*

## Le trame concettuali della geologia.

*Una conversazione tra Fabio Barile e Alessandro Dandini de Sylva*

**AD:** Nel saggio introduttivo a una raccolta di leggende tradizionali dell'isola d'Ischia, ho trovato una definizione di geologia che potrei usare per introdurre la tua ricerca: «Un'incessante e discreta attività di studio attraverso l'autopsia di crepe e anfratti, lo scasso di rocce e l'escavazione di terreni, per decodificare dalle pieghe della terra le modalità di quella memoria storica che riverbera il tempo nello spazio, dipanando quest'ultimo in una realtà profonda e stratificata, multidimensionale in quanto amalgamante il passato e il presente, il continuo e discontinuo, il reale e l'immaginario.»<sup>1</sup>

**FB:** La definizione che citi mi piace molto perché riassume in una frase concetti centrali nel mio lavoro. Negli ultimi anni mi sono concentrato sullo studio della geologia e dei meccanismi di formazione e trasformazione del paesaggio. Lo studio della geomorfologia mi ha permesso di indagare il tempo geologico e la percezione umana di una temporalità così vasta. In una precedente conversazione in cui era emersa la domanda se la mia ricerca avesse come soggetto il paesaggio o meno, ricordo che avevi detto che nel mio lavoro, come in quello di diversi altri artisti della nostra generazione, il paesaggio si era trasformato da soggetto della ricerca in linguaggio della ricerca. Mi riconosco completamente in queste parole. Il mio lavoro sulla geologia non è incentrato sull'osservazione di luoghi specifici, ma sulla rappresentazione del tempo profondo attraverso le forme del paesaggio e il loro divenire. La fotografia di paesaggio diviene dunque uno strumento filosofico per indagare processi naturali che superano la

nostra immaginazione, un tentativo di confrontarsi con una diversa percezione del tempo. Nel corso di questa ricerca mi sono imbattuto inevitabilmente in temi come quello della stratificazione, l'interconnettività, la multidimensionalità e la complessità. La storia della geologia mi ha obbligato a guardare al paesaggio come a un sistema dinamico e complesso, al quale non è possibile applicare una visione semplicistica e lineare.

**AD:** La tua campagna fotografica al Follo Line High Speed Railway Project a Oslo sembra posizionarsi a metà strada tra il tuo lavoro *An Investigation of the laws observable in the composition, dissolution and restoration of land*, che raccoglie una serie di osservazioni di evidenze geologiche e simulazioni di processi naturali, e la tua attuale ricerca sull'interconnettività, in cui esplori ciò che Romain Rolland chiamava “sentimento oceanico”, riferendosi alla sensazione di essere tutt'uno con l'universo.

**FB:** L'approccio fotografico emerso in *An investigation*, poi ampliato e consolidato nel lavoro più recente, è quello della discontinuità. Nel caso della geologia, era un approccio metodologico circoscritto ad un tema complesso ma coerente, mentre nel lavoro più recente ha acquisito una visione intertematica, affrontando temi diversi che si relazionano all'interno dello stesso corpo di lavoro. Nella campagna al Follo Line ho cercato di far emergere questa visione discontinua, in cui boschi, pareti di roccia, campi coltivati, gettate di cemento, macchinari di scavo e costruzioni varie, sembrano essere tematicamente distanti fra loro, ma in realtà fanno parte di un unico sistema complesso in continuo divenire.

Tra le immagini che ho realizzato sembra non esserci nessuna connessione, in realtà la distanza fra quelle immagini rappresenta lo spazio dell'ignoto, la relazione fra le cose che ci sfugge. Il filosofo contemporaneo Timothy Morton, nel suo saggio sugli iperoggetti, li descrive come entità multidimensionali che sfuggono alla nostra percezione, oggetti di cui possiamo vedere solo dei frammenti (un esempio di iperoggetto su cui insiste è il riscaldamento globale, che si manifesta in modi talvolta anche contraddittori). La mia ricerca si concentra su questo senso di impossibilità percettiva nei confronti di vaste entità. Lavorare al cantiere di un'infrastruttura talmente imponente, mi ha dato la possibilità di applicare a qualcosa di concreto un modo di pensare che nella mia pratica artistica rimane per scelta ancorato ad aspetti puramente filosofici.

**AD:** Ciò che emerge è una serie di immagini in cui l'uomo, fisicamente assente, lascia comunque tracce della sua presenza. E questo mi riporta a una delle prime fotografie della storia: Boulevard du Temple ripreso da Louis Daguerre nel 1838 a Parigi. L'immagine fu ottenuta con un tempo di esposizione di circa sette minuti. La strada e i marciapiedi appaiono vuoti, ma è probabile che fosse un momento piuttosto trafficato: tutto si stava muovendo troppo velocemente per essere colto dalla lastra. Allo stesso modo, l'assenza di figure umane nel tuo lavoro sembra una diretta conseguenza del tuo confrontarti con orizzonti temporali che vanno ben oltre il tempo dell'esistenza umana.

**FB:** Sin dagli inizi del mio percorso ho trovato riduttivo pensare ai progetti fotografici in puro stampo antropocentrico. Questo mi ha spinto col tempo a indagare una temporalità diversa, che è quella del nostro pianeta, in cui l'essere umano ha un ruolo marginale. L'assenza della figura umana nelle mie immagini mira a scardinare alcune certezze propriamente umane, come la sensazione di essere un centro unico e speciale. Il “sentimento oceanico” di cui parlava Rolland rappresenta la conquista o riconquista di un senso di appartenenza al mondo e non

del mondo, che vedo come unica via percorribile. Evitare la presenza diretta dell'uomo ha una duplice valenza: dare importanza alle cose in sé e restituire visivamente un sensazione di sospensione temporale.

**AD:** Il risultato è una stratificazione visiva di intricati sistemi naturali, come le immagini dei boschi che punteggiano la sequenza, e artificiali, come caverne, tunnel, scorci di cantiere e nuove urbanizzazioni, componenti di macchine escavatrici e nuvole di ossigeno liquido. Un flusso visivo senza soluzione di continuità.

**FB:** Ho sempre evitato di pensare alle strutture presenti in natura e a quelle costruite dall'uomo come entità distinte, recluse nei concetti di “naturale” e di “artificiale”. Dov'è il confine? Che differenza c'è fra un ramoscello usato da un uccello per tirar fuori larve da un buco in un tronco e un acceleratore di particelle? Non sono forse entrambi frutto di un'evoluzione che dapprima ha coinvolto la materia, facendo evolvere stelle, pianeti e galassie, dopodiché quegli stessi componenti si sono trasformati in esseri viventi che nel corso della loro evoluzione hanno sviluppato la capacità di immaginare un utilizzo diverso di quel ramoscello, di quella pietra tagliente o di quel metallo che poteva essere plasmato se riscaldato abbastanza? In una scena di un documentario sulla geologia della BBC, il geologo Ian Steward si trova davanti ad un aereo descrivendolo come una delle prodigiose invenzioni tecnologiche dell'essere umano, ma poi ci invita a pensare che ogni singolo materiale di quell'aereo (l'alluminio, l'acciaio, il titanio, la gomma degli pneumatici e anche il carburante che lo fa decollare) viene dalla Terra. Allo stesso modo, se osservo un bosco con rami, foglie, muschio e rocce o un tunnel con cavi, tubi e moduli di cemento, oppure il nuovo skyline in costruzione di Oslo o le diverse componenti della TBM, vedo trame di complessità che si dipanano intrecciandosi l'un'altra. Non vedo separazione, vedo un flusso continuo.







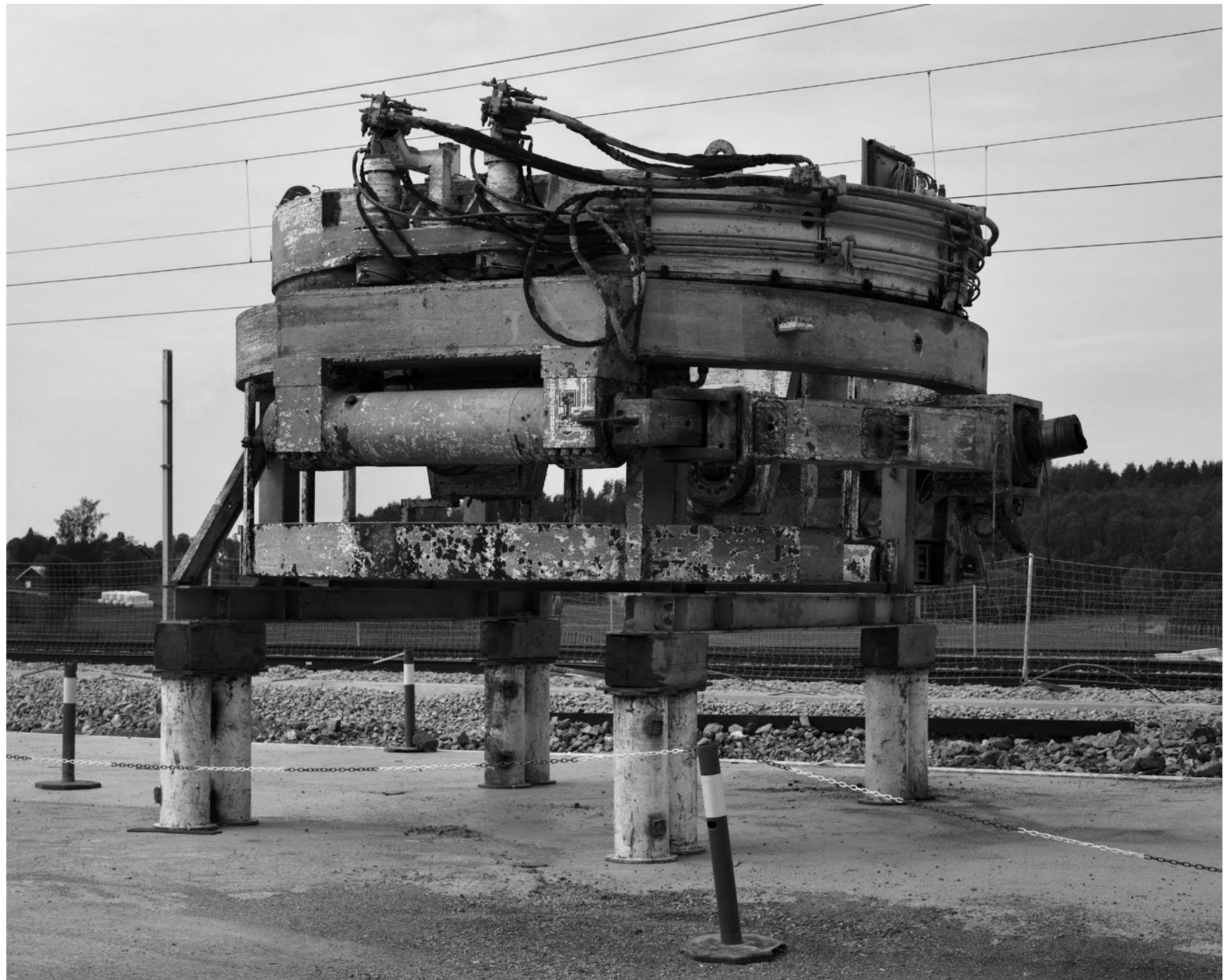










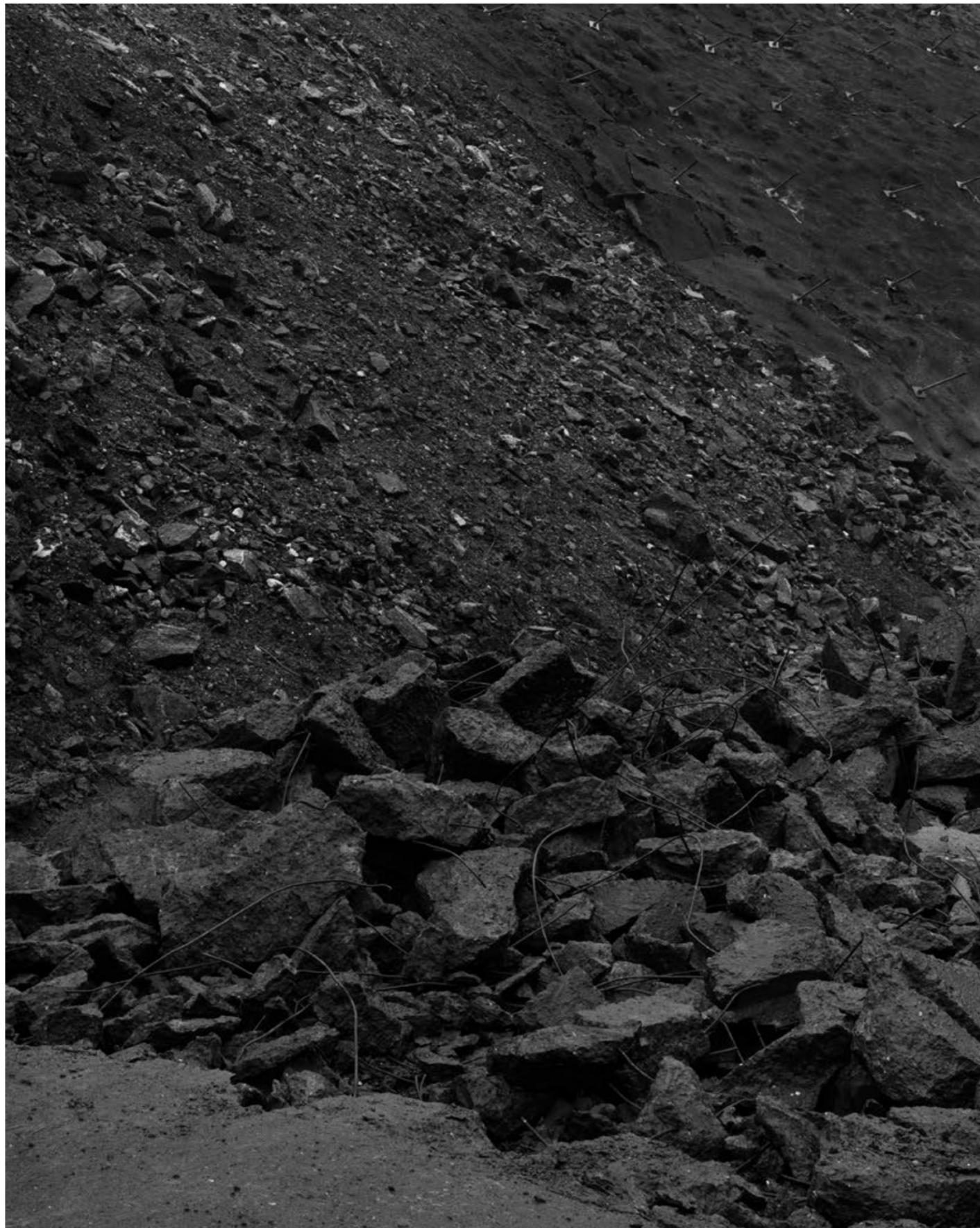














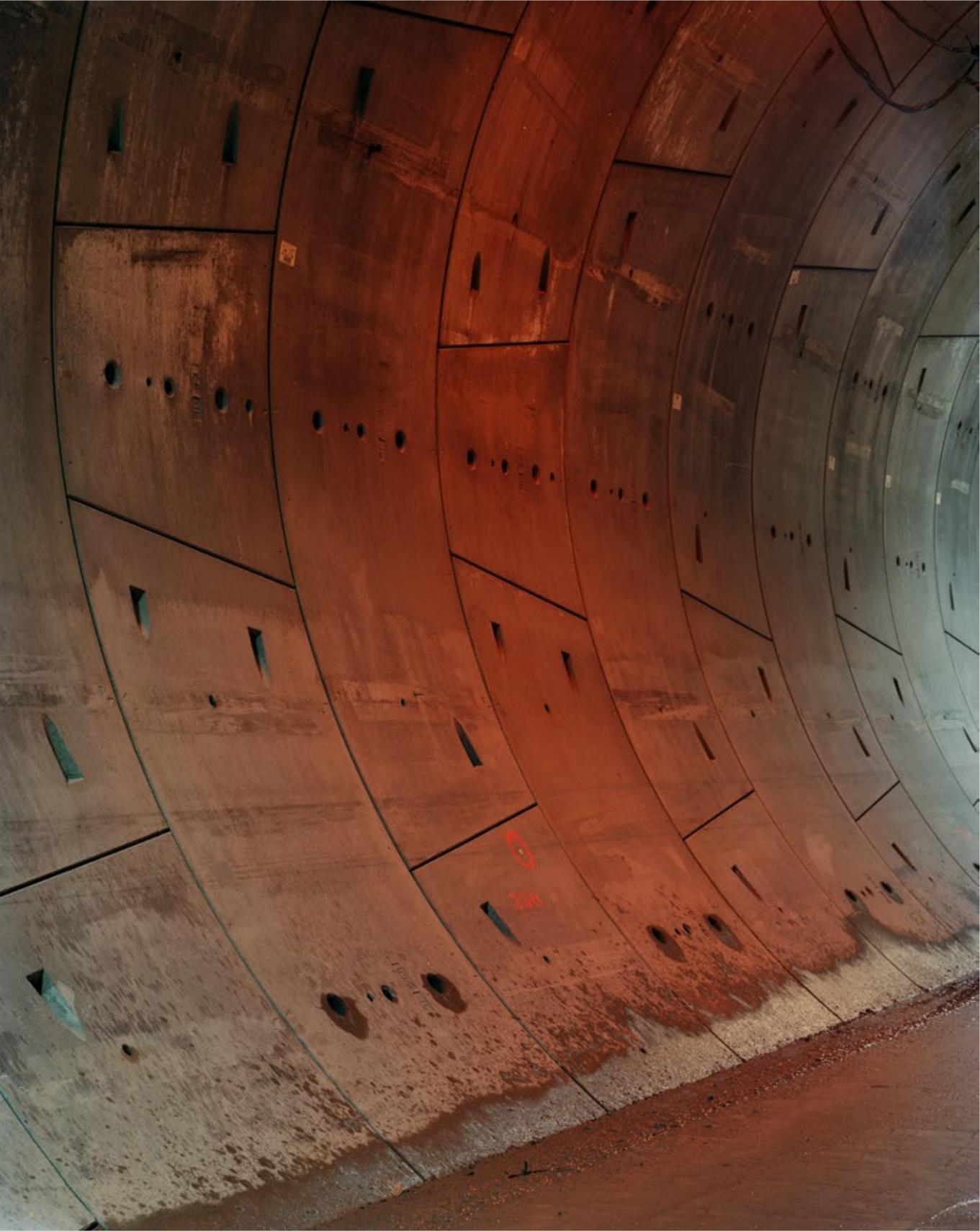




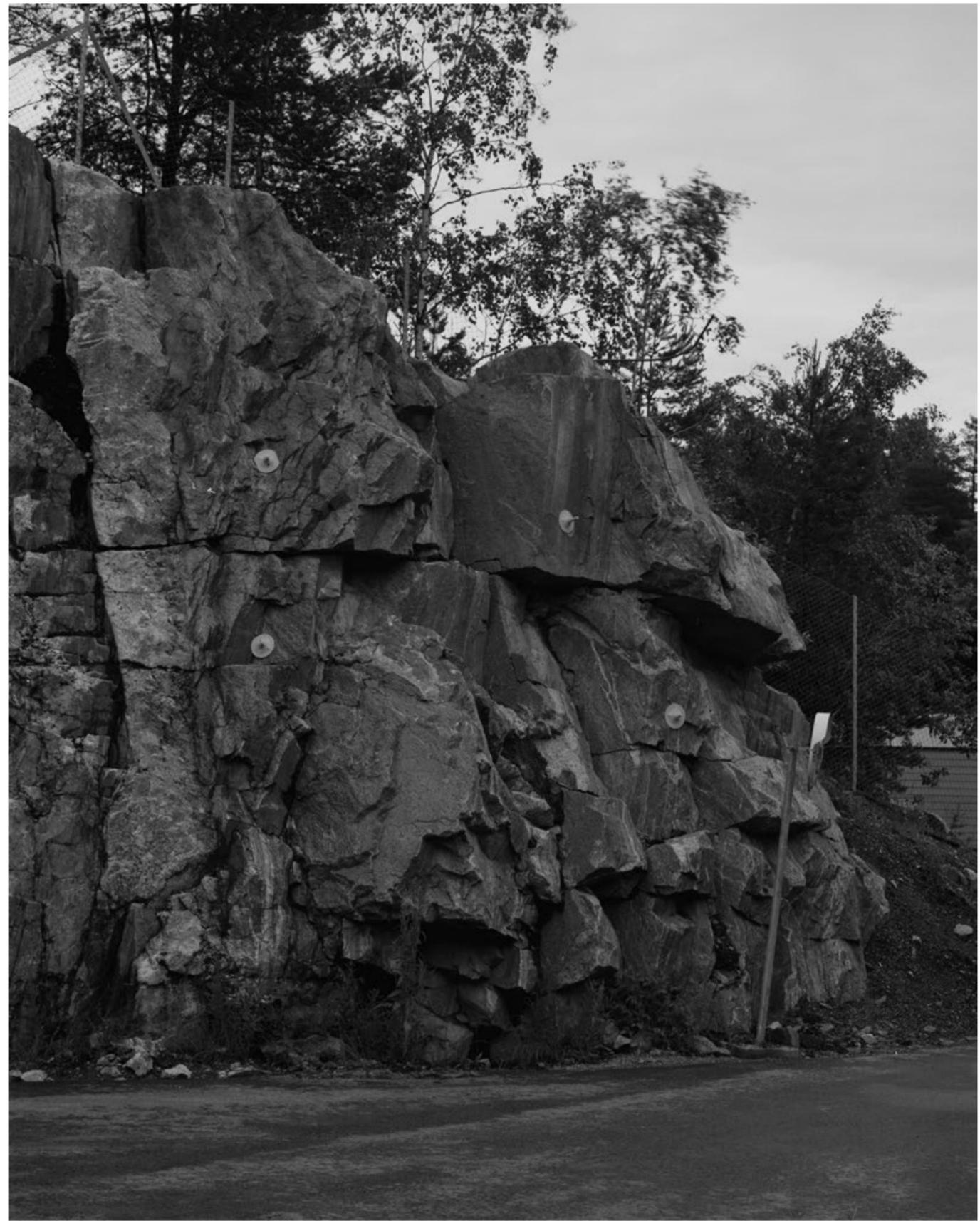
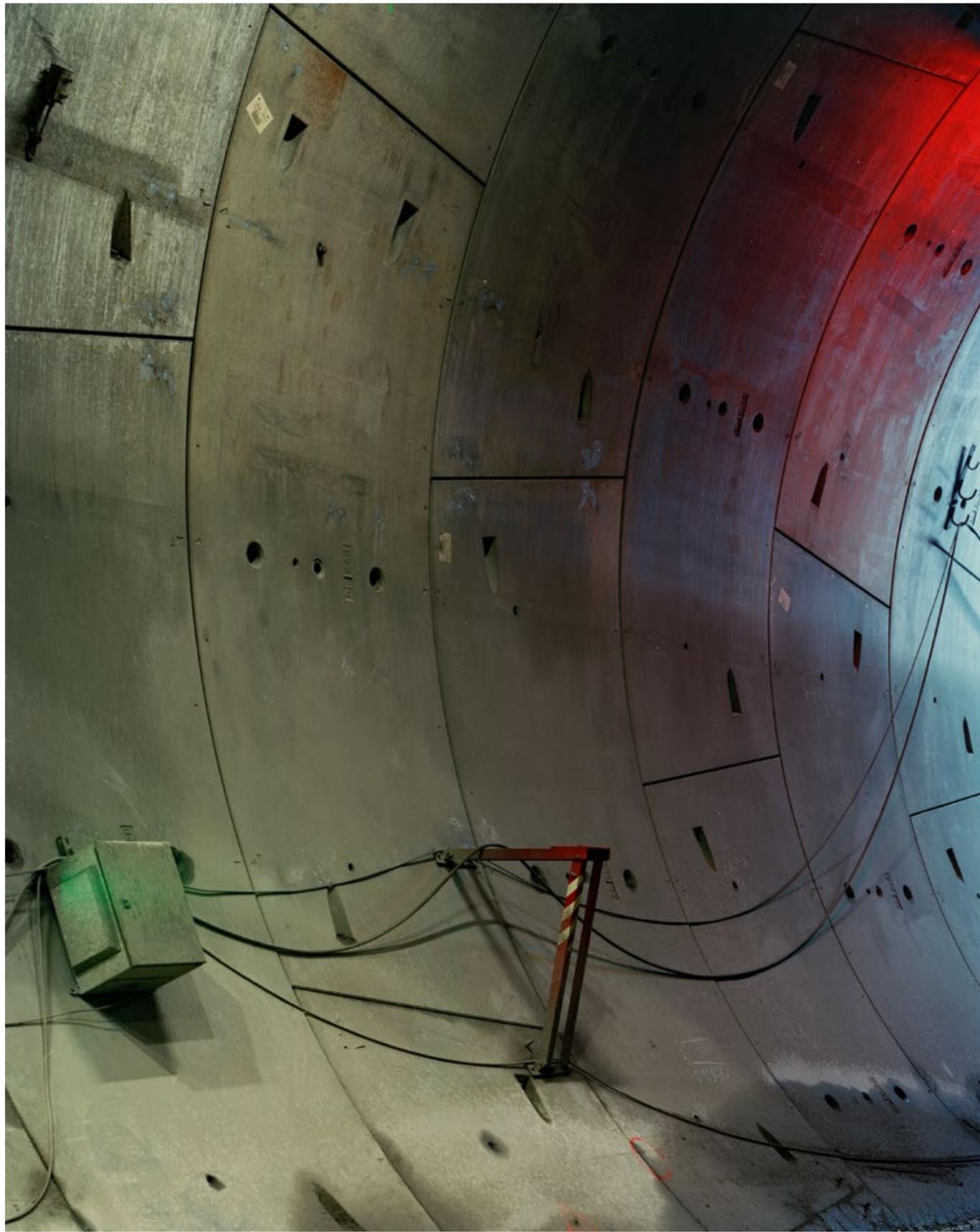














DI ROCCIA, FUOCHI  
E AVVENTURA SOTTERRANEE

FIFTY PHOTOGRAPHS FROM THE ARCHIVE  
edited by Alessandro Dandini de Sylva

OSLO FOLLO LINE  
HIGH-SPEED RAILWAY PROJECT  
Fabio Barile

BRENNER BASE TUNNEL  
VERONA-INNSBRUCK HIGH-SPEED RAILWAY  
Andrea Botto

HANOI PILOT LIGHT METRO LINE PROJECT  
NHON-HANOI SECTION  
Francesco Neri

ATHENS METRO LINE 3 EXTENSION  
HAIDARI-PIRAEUS SECTION  
Marina Caneve

SYDNEY METRO CITY AND SOUTHWEST  
CROWS NEST-WATERLOO SECTION  
Alessandro Imbriaco

Quodlibet / Ghella

Quodlibet / Ghella



OSLO FOLLO LINE  
HIGH-SPEED RAILWAY PROJECT  
Fabio Barile

Quodlibet / Ghella

OSLO FOLLO LINE

Fabio Barile

Quodlibet / Ghella











**Fabio Barile**

www.fabiobarile.com

info@fabiobarile.com

Graduating from FSM in Florence with a degree in photography in 2007. He started his photographic research in 2005 with a project about coastal erosion, which affects 1500 km of Italian coastline. The resulting project, "Among" aimed to investigate natural processes of the landscape. Over the last few years Barile's work has been driven by an interest in science in relation to art - both conceived as tools for a better understanding of reality. His long-term project, "An Investigation of the Laws Observable in the Composition, Dissolution and Restoration of Land," examines the manner in which geomorphology acts upon the land, serving as testimony to the vastness of geological time. The work employs photography to stimulate a deeper understanding of the landscape and our connection with the natural environment.

"At first glance, Fabio Barile's practice could be said to follow in the long tradition of Italian landscape photography which includes practitioners such as Luigi Ghirri, Guido Guidi. On closer inspection, however, the images in An Investigation hew to a tight conceptual framework that belie their simplicity, asking deeper questions about the nature of Time, and geologic time questions whose philosophical implications underpin scientific endeavor, human perception, and the unknowable forces of creative destruction at work in Nature" I. I. Naomi Itami

**Selected exhibitions**

2022

Fabio Barile & Domingo Milella — Le Forme del Tempo  
Terme di Diocleziano, Museo Nazionale Romano, Rome, Italy

Regeneration (Group exhibition)

American Academy in Rome, Italy

Di Roccia, fuochi e avventure sotterranee (Group exhibition)

MAXXI, L'Aquila, Italy

2021

Di Roccia, fuochi e avventure sotterranee (Group exhibition)

MAXXI, Rome, Italy

Works for a Cosmic Feeling

Matèria, Rome, Italy 2020

Group exhibition, On Earth - Imaging, technology and the natural world  
FOAM Museum, Amsterdam.

2019

Group exhibition, On Earth - Imaging, technology and the natural world  
50th edition of the Rencontres d'Arles, in collaboration with FOAM Museum.

Fabio Barile & Domingo Milella - The shape of time

Centro Arti visive Pescheria, Pesaro, Italy

2018

Osservare la terra — a dialogue between contemporary photography and the historical archive of ICCD about photography as a tool for observation

ICCD — Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione, Rome, curated by Benedetta Cestelli Guidi

2017

An Investigation of the laws observable in the composition, dissolution and restoration of land,  
Matèria, Rome

2015

Homage to James Hutton

Matèria, Rome, Italy

**Publications**

Fabio Barile & Domingo Milella - The shape of time, Fondazione malaspina edition, 2019

Fabio Barile & Francesco Neri, Middle-Earth a journey inside Elica, 2014

Vision And Documents Box, Documentary Platform, 2010

Diary N° 0 - Things that do not happen, 3/3, 2009